Alla vigilia della farsa elettorale

Offensiva in Algeria dell'Esercito di liberazione

Il CC del PCF condanna in una risoluzione le responsabilità americane per la mancata apertura del vertice

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24 — Le notizie da Algeri, benche distillate attraverso le cautele dello Stato Maggiore e la minimizzazione della stampa parigina, indicano abbastanza chiaramente una vasta ripresa offensiva dell'Esercito di liberazione algerino. Un comunicato di stasera parla di 27 «ribelli» messi fuori combattimento nelle ultime 48 ore; ma si tratta di cinque diversi scontri (il che indica l'ampiezza dell'attività dei combattenti algerini) e non si rivelano le perdite francesi. Nel comunicato si aggiunge che, nelle ultime due notti, l'attività delle pattuglie algerine è stata piuttosto vivace nei pressi della frontiera algero-tunisina e ha dato luogo a combattimenti d'artiglieria e a scontri di una notevole intensità, nella regione del «Bec de Canard» e presso Kuit.

Anche nelle regioni di Algeri e di Orano i guerriglieri hanno ripreso l'iniziativa con un'intensità che non ha precedenti negli ultimi sei mesi: tre azioni sono state portate a termine nella Casbah d'Algeri contro musulmani collaborazionisti, mentre venivano registrati altri attacchi a bombe a mano a Blida, a Medea, a Biskra e a St. Denis du Sig. Un commando di una ventina di combattenti dell'Esercito di liberazione ha compiuto un audacissimo colpo a Chebli, penetrando nel centro della cittadina e colpendo militari francesi seduti in un caffè. Lo scontro è durato 25 minuti e i patrioti algerini hanno potuto ritirarsi, nel momento in cui arrivavano rinforzi francesi, senza dover lamentare nessuna perdita.

Lo Stato maggiore francese ha affermato anche che due aerei da caccia sono stati presi sotto il tiro di tre mitragliatrici algerine piazzate vicine al villaggio di Sakiet, in territorio tunisino.

Le elezioni cantonali si svolgeranno in Algeria domenica prossima. All'ultimo momento, venerdì sera, le autorità francesi sono riuscite a far depositare le liste di candidati che ancora mancavano. Ma in più del 10 per cento delle circoscrizioni è stata depositata una sola lista, che può essere dunque considerata eletta *a priori*. Su 242 liste depositate in tutta l'Algeria, 135 — più della metà — si dichiarano puramente e semplicemente «golliste», 50 sono «integrazioniste» e altre 50 apolitiche. Su un totale di 1028 candidati, i due terzi sembra siano musulmani, ma anche le autorità ufficiali francesi non sono in grado di citare un solo nome di personalità veramente rappresentativa.

Ieri il Comitato centrale del Partito comunista francese, riunito a Ivry, ha discusso, sulla base di un rapporto del compagno Guyot, della situazione internazionale che si è determinata dopo il fallimento della conferenza al vertice e della lotta per la pace.

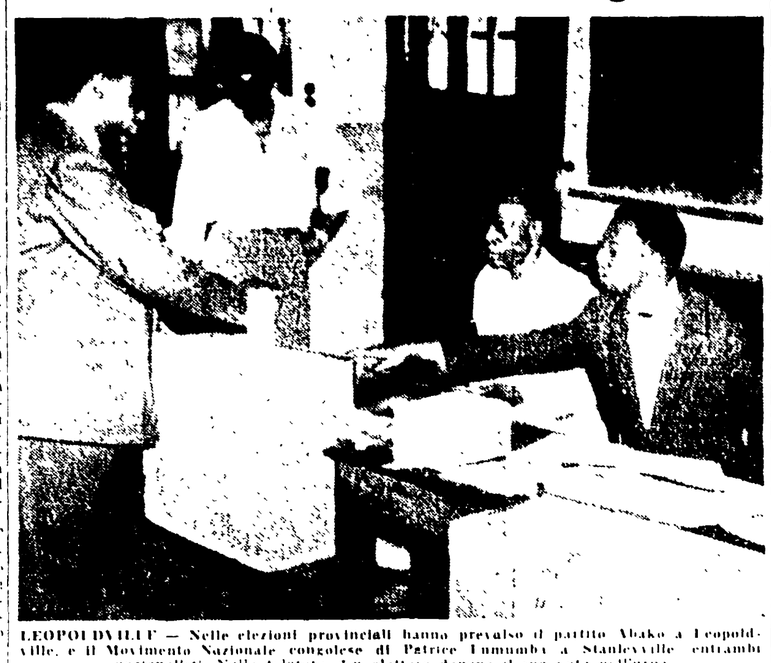
Al termine del dibattito, in cui è intervenuto anche il compagno Thorez, è stata votata una risoluzione in cui si constata che la responsabilità degli Stati Uniti nel fallimento della conferenza è la più grave e diretta, ma che anche Inghilterra e Francia hanno contribuito ad impedire che la riunione potesse aver luogo. Si sottolinea che questo dimostra come le forze della guerra non abbiano disarmato e che malgrado il rafforzamento dello schieramento dei popoli che vogliono la pace, solo una lotta incessante ed ostinata può far prevalere oggi, nel mondo, la politica della distensione «se è vero che la guerra non è più un fenomeno fatale — dice in sintesi la risoluzione del PCF — è vero anche che la pace deve essere conquistata con la lotta di ogni giorno».

La critica al gen. De Gaulle è espressa in termini duri: «Il gen. De Gaulle ha preso a pretesto la solidarietà atlantica per rafforzare il presidente americano nel suo atteggiamento. Egli si è dunque assunto una parte importante di responsabilità nel silurramento della conferenza. Una volta di più, è stato così dimostrato che la politica estera francese resta incatenata a quella degli Stati Uniti fin nei suoi aspetti più pericolosi per la pace. L'allineamento del generale De Gaulle sui dirigenti americani per sostenere Adenauer e i suoi revanchisti: il mantenimento delle basi americane sul territorio francese e la scandalosa concessione delle basi di Cognac, di Istres, di Montpellier e di Chaumont all'esercito della Germania Occidentale, costituiscono un grave pericolo per la Francia e per la pace. Nessuna frase gollista sulla grandezza e sul posto che spetta alla Francia nel mondo, potrebbe far dimenticare l'assoggettamento della politica francese agli imperativi del patto atlantico, dominato dagli imperialisti americani».

La risoluzione del PCF critica anche l'atteggiamento della SFIO e del PSU, che «sono volati in soccorso dei dirigenti americani», attribuendo ai sovietici la responsabilità del fallimento della conferenza al vertice.

SAVERIO TUTINO

Le elezioni nel Congo



LEOPOLDVILLE — Nelle elezioni provinciali hanno prevalso il partito Abako a Leopoldville, e il Movimento Nazionale congolese di Patrice Lumumba a Stanleyville, entrambi nazionalisti. Nella foto: Un elettore depone il suo voto nell'urna

Gli ha dato la caccia per 15 anni in tre continenti

E' stato un ebreo polacco a permettere l'arresto del criminale Adolf Eichmann

Aveva giurato di vendicare il massacro di tutta la sua famiglia — Nessuna precisazione è stata ancora data su come è avvenuta la cattura — L'impudenza di Eichmann che si dichiara innocente

(Nostro servizio particolare)

TEL AVIV, 24. — *Adolf Eichmann, l'ex-ufficiale nazista responsabile di aver organizzato lo sterminio di sei milioni di ebrei, è in un carcere di Israele, in attesa di processo. Comparso dinanzi al magistrato Yedidya Levy, è stato «rimandato in custodia» per quattordici giorni. Intanto, l'opinione pubblica israeliana commenta con animazione il sensazionale arresto dell'uomo al quale si fa imputazione di avere predisposto e messo in azione il mostruoso meccanismo del genocidio.*

Il governo non ha fin qui rivelato alcun particolare sull'arresto di Eichmann. Il riserbo è assoluto. Pare evidente che l'ex-colonnello delle SS è stato condotto in Israele da qualche paese straniero, ma è impossibile dir quale, così pure si intrecciano le più varie congetture sulla assistenza o meno che gli «agenti del servizio di sicurezza israeliano», autori secondo l'annuncio del primo ministro David Ben Gurion al «Knesset» (parlamento) dell'arresto del nazista, avrebbero ricevuto da parte di governi o individui stranieri.

Da fonte solitamente attendibile, si è tuttavia appreso che è stato un ebreo polacco, il quale aveva giurato di vendicare il massacro dell'intera sua famiglia nelle camere a gas naziste, a rendere possibile l'arresto di Eichmann.

Per quindici anni l'uomo che fu a capo del «Bureau di rististemazione» nazista (un eufemismo che nascondeva le stragi e le deportazioni) è riuscito a sfuggire alle ricerche. Ma non aveva fatto i conti con il polacco, uno dei pochi superstiti del ghetto di Dromovitz, nella Galizia. Fu a Vienna, secondo l'informatore, che l'ebreo iniziò la sua opera. Raccolse elementi in tre continenti, alla fine, in possesso di tutte le informazioni necessarie, si recò (quattordici mesi fa) in Israele e convinse alle autorità di Tel Aviv il nascondiglio di Eichmann.

Il servizio segreto d'Israele, dal canto suo, aveva seguito le tracce di Eichmann in tre continenti. Ma fu solo l'informazione del polacco a permettere la cattura del criminale di guerra nazista. Si è saputo che un giornale di grande diffusione della Germania Occ., l'Abendpost, attribuisce stasera a «circoli bene informati di Tel Aviv» l'affermazione che è stato un «commando» speciale israeliano a prelevare, con ogni probabilità, Eichmann in un vicino paese arabo. Non se ne ha tuttavia conferma, come non viene confermata la notizia pure riportata dalla stampa della Germania Occidentale secondo cui Eichmann sarebbe stato visto al Cairo e nello sceicccato di Kuwait. Già ieri si era detto che Eichmann aveva trovato impiego, sotto falso nome, presso una compagnia petrolifera a Kuwait. Ma non manca chi parla del Sudamerica.

Non viene comunicato il luogo di detenzione di Karl Adolph Eichmann (questo è il suo nome per esteso, naturalmente però l'entra chiamato solo Adolph Eichmann). Le autorità israeliane pongono evidentemente enfasi nella prudenza preliminare e stata tenuta a Gaffa. Accuratamente rasato, ben vestito, Eichmann apparve più anziano dei suoi 54 anni, mentre, rigido sull'attenti. Ce avevano portato in aula ammanettato, ma poi le manette gli sono state tolte. Lo interrogavano. Alla prima domanda di Levy, rivoltagli in lingua ebraica, non ha risposto, per quanto conosca perfettamente il linguaggio delle sue vittime. Ma quando gli è stata tradotta dall'interprete ha replicato in tedesco: «Ich bin Adolf Eichmann» (sono Adolph Eichmann).

E il giudice gli ha detto: «Adolph Eichmann, sei accusato di aver causato la morte di milioni di ebrei in Germania e nei paesi occupati negli anni compresi tra il 1938 e il 1945». Non si è trattato tuttavia di una incriminazione formale. Per questa si dovrà attendere più tardi. È certo in ogni modo che Eichmann sarà processato, tra due settimane, in base alle leggi israeliane sui crimini di guerra. Esse contemplano per i reati più gravi la pena di morte. Di fatto Eichmann è il primo criminale di guerra nazista che venga a trovarsi sottoposto ad azione giudiziaria in Israele. Egli ha avuto il coraggio di sostenere nell'udienza preliminare di ieri, di «non essere responsabile dei fatti» che gli sono imputati. Ed ha aggiunto «Io provero al momento opportuno».

La legge sui crimini di guerra è retroattiva, e copre tutto il periodo dei massacri nazisti, antecedente la fondazione dello stato d'Israele. Il ministro della giustizia di Bonn, Fritz Schäcter, ha dichiarato al Bundestag che desidererebbe che Eichmann fosse processato in Germania Occidentale. Ma un portavoce del ministero degli esteri ha più tardi osservato che non esiste con Israele un accordo di estradizione, per cui non sarà chiesta a Tel Aviv la consegna dell'ex-braccio destro di Himmler.

Il presidente del movimento sionista mondiale, dottor Nahum Goodman, ha dichiarato che il processo di Eichmann sarà «un classico caso giudiziario, nel quale il popolo ebraico intenterà azione contro la persona che attuò il massacro di sei milioni di ebrei. Il fatto che sia stato il popolo ebreo ad acciuffare Eichmann ha significato storico». Intanto il ministro della giustizia israeliano, Pinhas Rosen, ha sottolineato che Eichmann avrà piena assistenza legale, e che, se vorrà, potrà assumere un legale straniero.

Tra i principali testimoni a carico sarà probabilmente Joe Brand, che ora vive a Francoforte quale corrispondente del giornale israeliano Yedioth Ahronoth, e che fece da intermediario nell'incredibile serie di negoziati intrapresa in Ungheria da Eichmann. In un suo libro Brand ha narrato come Eichmann lo convocasse al suo quartier generale, l'Hotel Majestic di Budapest, il 25 aprile 1944, per proporgli il cambio tra un milione di ebrei e diecimila autocarri militari. Brand comunicò la proposta alle autorità ebraiche e alleate, ai dubitativi della sincerità di Eichmann, alla fine le trattative vennero intraprese in Svizzera ma si arenarono. Aveva detto Eichmann a Brand, secondo il libro dell'ebreo: «Io sono l'uomo che ha liquidato gli ebrei in Germania, Polonia e Cecoslovacchia».

TELAV SIMON
(United Press International)

Un giapponese si è arreso ieri

16 anni nella giungla

ISOLA DI GUAM — Il soldato giapponese Bunzo Minazawa insieme a un suo compagno, si è «arreso» ieri, quindici anni dopo la fine della guerra. Nel 1944, quando gli americani liberarono l'isola, i due si nascosero nella giungla e da allora, per sedici anni, sono vissuti nutrendosi quasi esclusivamente di noci di cocco. Minazawa è stato ricoverato all'ospedale militare di Guam dove il primario prof. Cook ha dichiarato di averlo incredibilmente trovato in buone condizioni fisiche (Telefoto)

L'assemblea nazionale all'EUR

Protestano i familiari delle vittime di guerra

Critiche al governo per le pensioni Gli interventi dell'onorevole Bigi

A Roma, nell'aula magna del palazzo dei congressi dell'EUR, si è svolto ieri un convegno nazionale dei dirigenti dell'Associazione famiglie caduti e dispersi in guerra. All'assemblea hanno preso parte oltre al presidente on. Mario Bernardinetti e a numerosi parlamentari, il sottosegretario alla presidenza on. Folchi e il sottosegretario alle pensioni di guerra on. De Giovine.

L'assemblea che era stata convocata dagli attuali dirigenti della Associazione come la classe, a occasione per pronunciare una serie di discorsi, senza dare il modo a partecipanti di intervenire seriamente nel dibattito, è riuscita, invece, in tutt'altro modo, e nel corso di essa sono levate vivaci proteste contro l'inadeguatezza delle pensioni e l'inerzia del governo in questo settore.

Il presidente on. Bernardinetti, che nella relazione aveva rivolto critiche alle sinistre per il ritiro del progetto di legge che prevede, tra l'altro, la trattenuta della quota associativa della pensione degli iscritti alla Associazione delle famiglie dei caduti, è stato più volte interrotto dalle proteste levatesi dalla sala. Una volta si è slanciato alla presidenza con in mano la cartolina della pensione. Bernardinetti voleva respingerla, ma Folchi ha raccolto la cartolina.

Dopo gli indirizzi di saluto, ha parlato il compagno on. Bigi, che ha criticato l'operato dei dirigenti della Associazione, rivocando le lotte condotte dalle sinistre per i mutilati, aggiungendo che il disegno di legge di cui si è provocato il ritiro non solo danneggiava i mutilati, ma anche le stesse famiglie dei caduti, un tale provvedimento potrebbe togliere del tutto la pensione ad alcuni familiari. I due punti su cui la Commissione parlamentare ha chiesto di discutere sono quelli della pensione ai genitori e l'assistenza malattia. Il discorso di Bigi ha riscosso un'accoglienza molto favorevole da parte dell'assemblea, che subito dopo ha ripetutamente rumoreggiato quando hanno parlato gli on. Bozzi e Folchi. Quest'ultimo è stato del governo, ha fornito generiche assicurazioni a proposito di una possibile miglioramento delle pensioni.

Le tre ordini del giorno approvati dal Convegno hanno chiesto l'Associazione, un apposito incontro a questo tema a chiudere l'attuale legislatura la sesta. Un ordine del giorno prevedeva di nuovo la proposta per sottolineare la esigenza di un impegno da parte del governo per una soluzione legislativa sulle proposte di legge esistenti, in materia, più favorevoli nel progetto governativo alle famiglie dei caduti e per affermare che non si tratta di, con una spesa gloriosa per confronti, del governo, ma di condurre una lotta a fondo per il riconoscimento dei diritti della categoria.

Alicata ha parlato a Trento e Merano

La politica della D.C. divide i gruppi etnici in Alto Adige

L'importanza del voto di domenica per la rottura del monopolio d.c.

(Dal nostro corrispondente)

BOLZANO, 24 — *Numerosi comizi elettorali organizzati dal PCI, si sono svolti in questi giorni nel Trentino e in Alto Adige ove domenica prossima si svolgeranno le elezioni amministrative. A Trento, in piazza Italia, e a Merano, in piazza Grano, ha parlato domenica il compagno Mario Alicata, della direzione del PCI. L'oratore ha sottolineato la grande importanza del voto del 29 maggio, che sarebbe assurdo voler ridurre a un voto puramente amministrativo. «Non si tratta tanto di vedere come la DC ha amministrato i comuni — ha affermato l'on. Alicata — ma di considerare il fatto che i comuni rappresentano la base del suo monopolio politico nella regione».*

L'oratore ha poi ricordato che i dirigenti democristiani non possono sfuggire ai due grandi problemi qui particolarmente acuti, e che sono quelli di rendere effettiva e operante l'autonomia regionale e di rendere possibile la convivenza dei due gruppi etnici. «Oggi — ha continuato il compagno Alicata — gli elettori della DC si trovano a dover prendere posizione sulla questione essenziale, che è quella della politica internazionale. Anche sul nostro governo ricade la responsabilità dell'aggravamento della situazione internazionale. Che cosa significa la ripresa della campagna per la guerra fredda? Quale prospettiva dà al popolo italiano? I circoli che vorrebbero ritornare al clima della guerra fredda sostengono le loro posizioni su una prospettiva assolutamente falsa, perché indietro non si può tornare dai mutamenti dei rapporti di forza e la crisi della politica atlantica.

Dopo aver accennato al progetto Tambroni, che rappresenta tutt'altro che un governo d'affari, l'oratore ha rivolto un appello alle forze della sinistra democristiana, affermando che è loro dovere intervenire attivamente sulle questioni di politica internazionale. Particolarmente in questa regione che si trova alla vigilia del voto, gli elettori possono dimostrare la loro sfiducia nei confronti della Democrazia cristiana, intaccando le sue posizioni di monopolio politico.

P. C.

Scienza e tecnica

I problemi dello spazio

Dobbiamo sentirci abitanti del cosmo

Non è trascorso molto tempo da quando gli scienziati che si pretingono di studiare quale è la nostra natura e la nostra realtà, sono arrivati a scoprire che viviamo su una palla sferica, la Terra, la quale naviga nello spazio secondo un movimento assai complesso che in prima approssimazione può essere descritto come la somma di un moto ellittico intorno al sole e di un moto comune a quello del sole, tra le altre stelle.

Di tale concreta realtà cosmica, di tale situazione, non ci accorgiamo direttamente, ma non per questo essa è meno vera e attuale. Ciascuno di noi deve compiere uno sforzo di immaginazione per «vedersi» non così circoscritto come quotidianamente appare a se stesso, bensì più cosmico quale lo scienziato ci indica e ci mostra di essere.

Se relativamente da poco tempo — dicevamo — gli scienziati hanno scoperto che la nostra Terra sferica è immersa in uno spazio estremamente vasto, da tempo assai minore si è affrontato lo studio della natura di questo stesso spazio. Non che di esso non si sapesse niente: si potrebbero elencare molte proprietà già note, attribuite al patrimonio delle nostre conoscenze.

Tuttavia lo spazio in cui siamo immersi era stato praticamente considerato come un qualche cosa di assimilabile a un ampio pentolone magari senza pareti, sconfinato, nel quale il pensiero stesso poteva liberamente correre la sua corsa avventurosa, senza bisogno di fare i conti con alcuna briglia che lo tenesse a freno.

In realtà già da alcuni decenni gli scienziati si sono accorti dell'arbitrarietà di un tal modo di pensare e, grazie al poderoso ingegno di Einstein, avevano scoperto quale deve essere il primo passo verso l'imbrigliamento di una troppo scapigliata fantasia.

Ad esempio avevano cominciato ad accorgersi che spazio senza confini potrebbe essere una espressione priva di significato, poiché lo spazio vero, quello percorribile non col pensiero ma con un oggetto concreto fatto di materia, l'unico al quale possiamo e dobbiamo pensare, non può mai andare «sempre a diritto»; che in tal modo non può procedere neppure il più tenue tra gli enti fisici conosciuti: un raggio di luce; poiché esso, a lungo andare, finirebbe per ritrovarsi al punto da cui è partito.

Ciò significa in definitiva che i corpi si muovono non già in un pentolone geometrico di confini più o meno estesi, bensì in una realtà fisica complessa e obbligata a correre manoscritto o elettrizzato a compiere moti ancora meno riducibili a quelli di un compasso che si svolge «sempre a diritto».

Con questo la distinzione fra lo spazio quale lo vuole il pensiero in se stesso senza cioè preoccuparsi se corrisponde o no a quello percorso e percorribile dalla entità fisiche e concrete, e quest'ultimo assume tutta la sua evidenza e rilievo al primo vi rientra dei sogni, delle chimere nella zona pieta di qualsiasi interesse.

La scienza dunque non è arrivata ci ha dato assai recentemente. A differenza di altre attività speculative quali la filosofia, la letteratura, la religione, l'arte ecc., le quali hanno origini che risalgono a diverse migliaia di anni fa nella storia dell'evoluzione del genere umano, la scienza ha un'origine molto recente, appena 360 anni. Essa è nata infatti da quando ha assunto l'aspetto metodologico moderno secondo le direttive da Galileo chiaramente formulate.

Ma in questo breve intervallo di tempo essa non ha certo scoperto tutto, ma già ha scoperto molte cose intorno a ciò che noi stessi siamo e dove ci troviamo, le quali alla cultura precedente erano del tutto insospettate. Gli studi non possono dirsi terminati, anzi sono solo ai primi inizi e coloro che dedicano la propria attività a questa ricerca e scoperta, ogni giorno, ogni ora, ogni minuto risultati scoprono nuove proprietà le quali a quelle già scoperte si sommano e arricchiscono il patrimonio delle conoscenze.

Ultimamente abbiamo assistito a un possente passo avanti nello studio intrapreso dagli scienziati intorno alla natura dello spazio nel quale ci troviamo: quello cioè confrontato con l'universo dei Lunik e dei Pioneer, essendo stato possibile lanciare apposti strumenti col compito di studiare il più direttamente possibile lo spazio e le sue proprietà. I primi risultati sono già in nostro possesso.

La scoperta delle nostre realtà cosmica consente di affrontare in calcolo e in forma più selettiva tutto problema che la vita pratica pone, che l'organizzazione sociale sollecita, che l'applicazione della tecnica stessa sempre impone. E abbiamo visto come, in seguito a certe scoperte scientifiche, è apparsa chiara la mancanza di validità di certe concezioni astratte, costruite quando a tali scoperte non si era ancora pervenuti.

ALBERTO MASANI

PHILA (USA) — Sono in corso esperimenti per controllare la reazione dell'uomo alla bassa temperatura e per un migliore controllo della dieta dell'uomo. Nella foto, un paziente sdraiato su una barella a torso nudo durante uno degli esperimenti

Elio - ingegneria

Termosifoni solari dal 1980 nell'URSS

Si è conclusa in questi giorni a Taschkent la conferenza di elio-ingegneria dell'URSS. Sono state discusse le possibilità di applicazione dell'energia solare per le esigenze domestiche e industriali, alla quale si aprono oggi ampie prospettive.

Per il 1980 — è stato detto — la superficie totale dei riflettori degli impianti solari di riscaldamento dell'acqua ascenderà nell'URSS a 60 milioni di mq. Ciò soddisferà totalmente il fabbisogno delle popolazioni delle regioni meridionali del paese, permettendo di risparmiare annualmente 14 milioni di tonnellate di combustibile. La cosa interessa circa 80 milioni di abitanti dell'Asia centrale, della Transcaucasia e di altre regioni che, ogni anno, registrano più di 200 giorni di tempo sereno durante i quali l'utilizzazione degli impianti eliotermici si dimostra razionale.

Si stanno lanciando però a breve scadenza per l'utilizzazione di impianti di riscaldamento solare dell'acqua, di tipo compatto, da installare nelle fabbriche, nei colcos, negli ospedali, negli asili. Sono già prevalentemente pronti i primi stabili di tali impianti. Inoltre gli stessi abitanti potranno installare nelle loro case un numero infinito di singoli impianti di riscaldamento solare, ciascuno dei quali, potrà essere ammortizzato col risparmio di combustibile nel giro di 1-4 anni, e avrà una durata di circa 16-18 anni.

Centrali di elio-riscaldamento sono già in funzione nelle città e nelle campagne. Essi forniscono acqua calda per vari scopi.

Alla conferenza è stato anche discusso il progetto di un nuovo impianto eliotermico nel quale lo schermo ricevente è composto di un materiale termoisolatore antiscorrevole. Gli specchi di vetro sono sostituiti da uno strato in plastica. Questi accorgimenti assicurano un aumento del 40 per cento nella efficienza dell'impianto.

La capacità di tale impianto è di 150 litri di acqua calda al giorno, e il suo peso è di 42 kg. La conferenza ha adottato la decisione di intensificare le ricerche sull'uso di altri materiali, specialmente leghe di alluminio e rame, che possano far aumentare l'efficienza delle installazioni eliotermiche fino al 40 per cento.

Indetta dal Comitato per il Risorgimento italiano

E' cominciata ieri a Budapest la «Settimana italo-ungherese»

Roma nega i visti alle personalità italiane invitate!

BUDAPEST, 24 — La settimana storica italo-ungherese organizzata dal Comitato ungherese per il Risorgimento italiano presieduto dal rettore dell'Università Gyula Ortutay ha avuto inizio questa sera con una manifestazione artistica nella sala dell'Accademia nazionale Ferenc Liszt, alla presenza di uno scelto pubblico. Ieri, quando si trovavano numerose personalità della vita culturale e politica ungherese. Era presente anche l'addetto culturale della Legazione italiana.

La serata è stata aperta da gli inni nazionali italiano e ungherese. Ha quindi parlato il prof. Ortutay, rievocando gli avvenimenti storici, dal 1848 al 1860, che hanno visto italiani e ungheresi uniti nella lotta politica e sui campi di battaglia per conquistare l'indipendenza dei loro paesi. L'oratore ha poi collegato quelle lotte con le lotte recenti contro i nazisti ed i fascisti.

La nota attrice Erzs Pécsi ha letto in ungherese le pagine dell'Abba sulla morte di Tukory. Sono state poi lette due poesie di Petofi, una delle quali intitolata «Italia». L'orchestra della Radio-TV e il coro di Budapest hanno quindi eseguito un ottimo concerto, con la sinfonia dei «Vespri siciliani» di Verdi, il coro del «Nabucco», la «Marcia Rakoczi» di Berlioz e la Quinta sinfonia di Beethoven.

Domani sarà inaugurata nella sede del Museo nazionale una mostra sul contributo ungherese al Risorgimento italiano. Nello stesso museo sarà messa in vendita una serie di francobolli con le effigi di Garibaldi, Turr e Tukory. Dopodomani si terrà un convegno storico nell'Aula magna dell'Università.

Per presenziare a questa bella iniziativa sono state invitate numerose personalità, professori universitari e studiosi italiani. Purtroppo però fino a questo momento non sono giunti che il prof. De Pol ed il senatore Pastore. Per gli altri, sembra che sia stato negato il visto dal Ministero degli Affari esteri. Riteniamo che non ci siano parole sufficienti per condannare una così ottusa faziosità.